

CHIARA MANCINI*

Gli archivi per la storia della Chimica

Da circa quattro anni mi occupo di archivi dell'Accademia dei XL. Oggi parlerò di Archivi per la storia della Chimica. Non essendo una chimica, né una storica della scienza, il mio non sarà un intervento di storia della chimica. Esso ha piuttosto il duplice obiettivo di comunicare i risultati del lavoro fatto negli ultimi anni dall'Accademia dei XL sui propri archivi e di evidenziare le interrelazioni tra l'attività dell'Accademia dei XL e alcuni dei più noti chimici dell'800 e del '900, dei quali essa ha, nel corso del tempo, raccolto e custodito le carte. Per ciò è necessario che io racconti pochi avvenimenti che riguardano l'Accademia dei XL e che ci consentiranno di comprendere meglio il legame dell'Accademia con la Storia della scienza in generale e quella della Chimica in particolare.

Cominciamo dal 1870. Dopo l'Unità d'Italia Quintino Sella mirava a fare di Roma un polo di eccellenza per la ricerca scientifica in Italia. In questo ambito si era dedicato attivamente al rilancio dell'Accademia dei Lincei. Nel 1875 la Società italiana delle scienze, dopo diversi tentativi, trasferì la propria sede a Roma, sotto la presidenza di A. Scacchi. Nel 1872 era nato l'Istituto di Chimica di Via Panisperna, voluto da Stanislao Cannizzaro «con annesso laboratorio» per portare avanti lavori di ricerca secondo i più moderni criteri della chimica sperimentale. Cannizzaro chiamò a Roma i migliori chimici italiani e stranieri (Paternò, Miolati, Bellucci, Schiff, Koerner, Lieben ...) e lui stesso diresse l'istituto fino al 1909, quando gli successe E. Paternò. Molte furono in quei primi decenni di storia italiana le iniziative per la chimica, non ultima l'istituzione nel 1892 dei Laboratori chimici delle Gabelle, voluti e diretti fino al 1896 da Cannizzaro stesso.¹

Del resto gli ultimi decenni dell'800 hanno visto un'intensa commistione tra ambiente politico e scientifico, giacché in base ad una norma dello Statuto Alber-

^{*} Archivista, consulente dell'Accademia dei XL.

¹ Si veda, a tale proposito, di Antonio Di Meo, *Scienza e Stato. Il laboratorio chimico centrale delle gabelle dalle origini al secondo dopoguerra*, Roma 2004.

tino che consentiva la nomina a Senatore del Regno di soci di Accademie nazionali da almeno sette anni, vennero chiamati a far parte del Senato italiano personaggi del calibro di Cannizzaro, Peternò, Meneghini, Righi, Bruni ... solo per fare alcuni nomi. D'altro canto l'istituzione dell'Istituto di Chimica aveva consentito la nascita di una vera e propria scuola nazionale che consentì la formazione dei migliori chimici italiani del '900.

Negli anni '20 del '900 Emanuele Paternò, successore di Cannizzaro nella direzione dell'Istituto di Chimica, senatore del Regno (fu anche vicepresidente del Senato), allora Presidente della Società italiana delle scienze, sostenne l'opportunità che la Societa rivolgesse «... assidua e sapiente cura a raccogliere coordinare e pubblicare il contributo che gli italiani hanno portato al progresso della scienza moderna e delle sue applicazioni ...», giacché «... rendere la Società dei XL centro propulsore della storia delle scienze in Italia trova conforto nelle origini della Società». Tale progetto venne solo enunciato, ma mai formalizzato prima della lunghissima segreteria di Domenico Marotta. Egli infatti, introdusse nello statuto del 1948 una modifica che stabiliva che l'Accadernia dovesse dedicarsi a dare impulso alla ricerca scientifica ed alle sue applicazioni ed a divulgare sui rendiconti le pubblicazioni di soci e non soci.

Marotta, che fu Direttore Generale dell'Istituto di Sanità Pubblica (poi Istituto Superiore di Sanità) dal 1935 al 1962, Segretario dell'Accademia dei XL dal 1933 al 1963, Presidente della stessa dal 1963 al 1974, si preoccupò di acquisire, far ordinare e studiare lui stesso le carte di Cannizzaro e Paternò. Tuttavia non pubblicò mai la notizia dell'acquisizione di tali fondi archivistici, cosicché nei numerosi trasferimenti subiti dall'Accademia dei XL e dal suo Archivio negli anni '50 e '60 si perse completamente traccia di queste carte, che vennero «ritrovare» e riconosciute quando, durante la presidenza di G.B. Marini Bettòlo, G. Paoloni e M. Tosti Croce si accinsero alla redazione della Guida all'Archivio Storico dei XL.² A questa «scoperta» seguì poi, per volontà di Marini Bettòlo, anche il riordinamento delle carte di S. Cannizzaro e la pubblicazione dell'Inventario.³

G.B. Marini Bettòlo, che fu Segretario dell'Accademia dei XL dal 1974 al 1981, Presidente dal 1981 al 1988 e accademico Consigliere dal 1988 al 1996, si

² G. Paoloni e M. Tosti Croce a cura di, *Guida all'Archivio Storico dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL*, Scritti e documenti V, Roma 1984; per il contributo di Marotta alla storia dei Quaranta si veda A. Ballio, *Domenico Marotta e l'Accademia dei XL* in Convegno in onore di Domenico Marotta nel 25° anniversario della morte, Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, serie V, vol. XXIII, parte II, tomo I, 1999, pp. 225 e ss; per la storia dell'Accademia si veda G. Penso, *Scienziati italiani e unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale dei XL*, Scritti e documenti I, Roma 1978.

³ G. Paoloni e M. Tosti Croce a cura di, *Le Carte Stanislao Cannizzaro*, Scritti e documenti X, Roma 1989; Le carte di E. Paternò, sono state riordinate dalla Dott.ssa Nicoletta Valente che sta completando la redazione dell'Inventario.

⁴ G.B. Marini Bettòlo fu anche Presidente dell'Accadernia dei Lincei e dell'Accademia Pontificia. Su lui si veda AA.VV. G.B. Marini Bettòlo (1915-1996). La figura e l'opera, Scritti e documenti XXIII, Roma 1999.

impegnò attivamente nel censimento, recupero e valorizzazione degli archivi per la Storia della Scienza. Chimico, aveva iniziato la sua carriera presso l'Istituto Nazionale di Chimica, assistendo anche, nel 1933, al suo trasferimento dagli storici locali di Via Panisperna alla neonata Città Universitaria. Professore di Chimica organica nel 1943, entrò nel 1949 all'Istituto Superiore di Sanità, come collaboratore del laboratorio di Chimica terapeutica diretto da D. Bovet (Nobel nel 1957). Nel 1960 divenne capo dei Laboratori di chimica biologica dell'Istituto Superiore di Sanità. Nel 1961 gli venne conferita la cattedra di Chimica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e nel 1965 venne istituito presso l'Università Cattolica il centro di studi del CNR (voluto da V. Caglioti, allora Presidente del CNR), di cui lo stesso Marini fu direttore. Già durante la sua presidenza dell'Accadernia dei Lincei, aveva donato a quell'Accademia le carte di Guglielmo Marconi, che conservava per eredità familiari, che costituiscono oggi uno dei fondi archivistici più significativi per la Storia della scienza italiana del '900.5

Con Marini Bettòlo Presidente dei XL, furono costituiti i fondi Miolati, Marconi e Parravano e si consentì il recupero sul mercato dei fondi di Righi e Bompiani. L'Accademia dei XL conserva attualmente la documentazione prodotta da Marini Bettòlo nel corso della sua Presidenza dei XL, che fa parte integrante del Fondo Accademico dei XL.⁶

Inoltre grazie ai contatti stabiliti da Marini Bettòlo ed al suo interesse per gli archivi e per la storia della scienza, nel 2000 sono state acquisite dagli eredi di Vincenzo Caglioti, le carte che costituiscono attualmente il Fondo omonimo.⁷ Si tratta di un fondo archivistico di grande interesse per la ricostruzione della politica scientifica italiana del secondo Dopoguerra. Vincenzo Caglioti, nato a Soriano Calabro nel 1902, si laureò in Chimica all'Universita di Napoli, dove iniziò anche la propria carriera accademica. Allievo di Parravano, si trasferì all'Istituto Nazionale di Chimica di Roma e fece corsi di perfezionamento in alcune importanti università tedesche. Dal 1940 al 1977 fu professore di Chimica generale inorganica all'Università di Roma. Parallelamente agli incarichi accadernici, tuttavia, venne scelto anche per la gestione di importanti incarichi «politici». Negli anni '40 si occupò della gestione del piano ERP (meglio noto come piano Marshall) per la fornitura delle attrezzature scientifiche alle università italiane; dal 1948 al 1952 fu Presidente dell'Opera per la valorizzazione della Sila e si occupò dell'attuazione della riforma agraria in Calabria. Dal 1951 al 1965 fu Presidente del Comitato per la Chimica del CNR, dal 1965 al 1972 fu Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; fu Professore emerito e Presidente emerito del CNR. Negli anni '70 fu Presidente della Commissione italojugoslava per la definizione della zona franca di Trieste in seguito al trattato di

⁵ G. Paoloni, in AA.VV. G.B. Marini Bettòlo (1915-1996), op. cit. pp. 269-272.

⁶ Il riordinamento e l'inventario del Fondo Accademico e delle carte di Marini Bettòlo sono stati curati dalla Dott.ssa Roberta Sibbio.

⁷ Le Carte di V. Caglioti sono state riordinate e inventariate dalla Dott.ssa Chiara Mancini.

Osimo. Fu inoltre socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei dal 1957, socio dell'Accademia Nazionale dei XL e di altre Accademie straniere, Consigliere della Svimez fin dalla sua fondazione, Consigliere della Fondazione Montedison.

Recentemente infine sono state acquisite dall'Accademia dei XL anche le Carte di altri importanti chimici: G.B. Bonino, G. Sembrano, N. Parravano, sulle quali si prevede di lavorare nei prossimi anni.

Negli ultimi anni l'Accademia ha scelto di acquisire un software che consente, allo stato attuale di produrre strumenti flessibili, facilmente aggiornabili ed utili sia nell'inventariazione sia nell'ordinamento dei fondi. Nei prossimi mesi, la strutturazione della uscita web del software consentirà di pubblicare anche in Internet gli inventari realizzati, sia attraverso il nuovo sito Internet dell'Accademia, che la Dott.ssa Trimani sta ristrutturando, sia attraverso il sito degli Archivi del Novecento.

Crediamo che questo sia un metodo efficace per valorizzare un patrimonio archivistico così interessante e, secondo gli impegni statutari dell'Accademia, anche di assolvere al compito di diffusione e promozione della cultura scientifica in una società che, sempre più, deve fare i conti con le nuove tecnologie e con un mondo globalizzato. Speriamo che l'impegno profuso frutterà all'Accademia la fiducia ed il sostegno delle istituzioni, dell'Amministrazione e degli utenti.